

Papa disnò a San Lorenzo *extra muros*, et li palafrenieri il portavano fra loro feno custione e veneno a le arme, e dete a la cathedra dil Papa, qual ave paura e comandò subito dito palafrenier fosse apichato; e fo menato per apicarlo, e poi fo liberato, ch'el Papa li perdonò. *Item*, si dice il duca di Calabria, che è in Spagna con alcuni altri, scoperto ch'el volea brusar il Re in la caxa dove l'habitava e meter il foco in una camera, e questo è stà arente Lion di Spagna in certa terra, *adeo* è stà *etiam* retenuto il patron di la casa; ma con efeto questa è una vania, ma è zovene e bello e si voleno bene con la reina di Castiglia vedoa fiola dil Re, e questa è stà la causa de la sua retentione. Scrive, li in Roma sono stà presi tre francesi, quali saranno justitiati, li quali stava in una caxa sopra il Tevere, e conducevano alcuni preti, quanti ne poteva, a dir messa a San Sebastiano e a San Gregorio et poi li invitavano a disnar con loro, et quelli veniano li tollevano li danari haveano adosso, poi li copava e butavano in Tevere, sichè più erano trovati: questa cossa è stà scoperta et saranno puniti.

Revocatio episcopi Gurgensis cardinalis electi, nomine Imperatoris, Romæ Concilii aliorum cardinalium.

Ego, vigore dieti mandati Cæsareæ Majestatis elementissimi et invictissimi Principis, ad abolendum omne scisma quod in Ecclesia Dei oriri posset, et etiam pro executione capitulorum conclusorum coram S. D. N., revoco quodcumque mandatum qualiterunque concessum Conciliabulo Pisano et procuratoribus quibuscumque qui in dicto Conciliabulo intervenerunt, et omnia acta et agenda per illud conciliabulum, quæ declaro irrita et nulla nomine præfatæ Cæsareæ Majestatis, et adhereo Sacro et Canonico Lateranensi Concilio Ecclesiam universalem repræsentanti, rite et legitime congregato. Declaro tum etiam Majestatem Cæsaream nunquam dedisse mandatum ad præfatum conciliabulum taliter indicendi, nec aprobandi et ratificandi, nec illi adherendi.

233* A di 20, in Colegio fono lecte le lettere di Roma et altrove venute eri, et ordinato li savii consultino ozi. Fo dato licentia, per Colegio, a Hironimo di Alberti secretario, era appresso il duca di Urbin, ch'el toy licentia e vengi a repatriar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta nova di presonieri, et fono spazadi do padoani erano in

preson, *videlicet* Ruberto Trapolin fradello di Alberto che fo apicato, ch'el dito sia relegà e confinà in perpetuo a Famagosta, et Alexandro Musato sia confinà per 4 anni in Candia e privo in perpetuo di Padoa et Padoan, *ut in parte*.

A di 21 marti, fo san Thomado. La note nevegò assai e cussì tutto il zorno, *adeo* non fu fato per il tempo Pregadi, et Colegio di savii si reduseno *ad consulendum*.

Di campo, fo lettere di Ronchi, dil proveditor Capello, di 20. Zercha quelle occurentie, et manda lettere dil Guidoto, e come spagnoli in Geradada sono andati ad alozar e cussì il vicerè, e levati il resto di spagnoli erano in bergamasca, è andati *etiam* loro in Geradada.

Noto. A Verona è pochissime zente alemane. Il vescovo di Trento è partito con forzieri cergi, e porta via assa' danari e altro abuto in Verona, e va a star a Trento.

Fo dito in Franza el Concilio siegue in Avignone, over in certa altra terra vicina a Paris, et hanno fato uno Papa, chi dice uno romito dignissima persona et bon servo di Dio, chi dice l'abate di San Bernardo fo fradello dil cardinal Roan, qual ha dueati 14 milia d'intrada; quello sarà scriverò. È da saper, dito cardinal Roan ave 7 fratelli ussiti di la caxa di Ambuosa, tra i qual Carlo homo honoratissimo in guerre; *etiam* il gran maestro di Rodi fo suo fratello.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Vettor Lipomano, di 17. Come, a di 14, scrisse quelli cittadini voleano far fanti per mantener la terra, *etiam* la comunità voleano far 1000 fanti per difendersi in caso spagnoli o milanesi volesseno Bergamo, *etiam* lui di danari dil vescodo volea farne 30, ma vede non si farà nula perchè li cittadini è sferditi, e voriano tutti fesse sì che non si farà. Lui non si pol nè vol partir, perchè partendosi meteria la terra in confusion, che quando el vedeno star li non temeno. Scrive, spagnoli *tandem* è levati di quel territorio e andati in Geradada. *Item*, hanno nove da Milan: come è zonti do oratori uno cesareo e l'altro di Spagna li a Milan, 234 e dicono zonto sia il Cursense, il Ducheto intrarà in Milan. Et parlano honoratamente di la Signoria nostra, e cussì sguizari, quali per niun modo voleno guerra con la Signoria. Si dice missier Zuan Iacomo Triulzi è a li confini con 600 lanze, et suo fiol missier Camilo arà 10 milia fanti.

Item, scrive è scampati 12 nostri stratioti di quelli di domino Constantino Paleologo in Trezo da francesi, et hanno corso sul bergamasco, e fanno danno di animali e altro, per più di dueati 1000, et